

11 settembre Anniversario della morte

Memoria del Beato Francesco Bonifacio

Presbitero Diocesano e Martire

Mario Ravalico

Ricordare, fare memoria, manifestare gratitudine, attualizzare gli insegnamenti del beato don Francesco Bonifacio per trasmetterli alle future generazioni, continuando così una catena che non deve interrompersi.

È questo il senso delle celebrazioni e delle iniziative fatte in queste settimane (altre sono in programma a breve) per ricordare il 77° Anniversario del martirio di don Francesco Bonifacio, ucciso l'11 settembre 1946, in un tempo difficilissimo - il dopoguerra - quando chi arrivò al potere nella terra d'Istria voleva *strappare Dio dal cuore della gente*, per usare un'espressione cara al Vescovo Eugenio Ravignani.

Don Francesco, fino all'ultimo momento della sua vita, rimase radicato nella sua fedeltà a Dio e al Vangelo, oltre che alla sua gente.

Proprio per questo, con un coraggio inimmaginabile, rimase con la sua gente, pur sapendo la gravità del pericolo, convinto di non aver fatto nulla di male, a nessuno, e quindi non poteva temere alcunché.

Domenica sera, vigilia del martirio, ci siamo

trovati nella Cappella Madre della Riconciliazione, in un clima di intensa preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio e su alcuni scritti del nostro Beato.

E abbiamo ripercorso tre momenti fondamentali della sua vita: la fermezza del Pastore, il coraggio del martire e la forza del perdono. Sono queste le caratteristiche della breve, ma intensa vita del beato don Francesco.

Don Antonio Bortuzzo, assistente dell'Azione Cattolica di Trieste, ha aiutato i presenti ad *entrare* meglio nella spiritualità, profonda ed esigente, radicale, del beato Francesco, proponendo una chiave di lettura attuale degli scritti del giovane martire. E, mentre veniva letta una breve meditazione di don Francesco (scritta durante un corso di esercizi spirituali) che ricordava come il sacerdote deve avere il crocifisso sempre presente ovunque si trovi, veniva portato all'altare dal nipote del Beato, Gianfranco, proprio un crocifisso: era quello che don Francesco teneva appeso alla parete della sua stanza, ovunque si trovasse, nel seminario di Gorizia, a Cittanova o a Crassizza.

La preghiera delle Litanie del beato don



Francesco e il canto finale dell'inno al beato, composto dal maestro Marco Sofianopulo, hanno concluso l'incontro di preghiera.

Mercoledì 13 settembre, il Vescovo Enrico ha celebrato la santa messa nella chiesa cattedrale di San Giusto (il luogo in cui il 27 dicembre 1936 don Francesco venne ordinato sacerdote e il 4 ottobre 2008 venne beatificato), presente un buon numero di fedeli. Nell'omelia il Vescovo ha tracciato il profilo spirituale del beato, prendendo spunto da una delle sue catechesi sul Credo, il Simbolo della fede, che egli propose ai suoi fedeli a Crassizza.

Leggendo alcuni passi di quella catechesi, in particolare sulle ispirazioni che lo Spirito Santo mette nel cuore di ogni cristiano, ha ricordato che le ispirazioni sono grazie che lo Spirito fa a chi vuole, quando vuole e in quella misura che vuole.

E proprio attraverso queste ispirazioni opera la trasformazione del cuore del cristiano e la sua conversione.

Al termine della celebrazione c'è stato un momento particolarmente significativo: il Vescovo mons. Enrico Trevisi ha consegnato al parroco della Cattedrale, mons. Marino Trevisini due libretti appartenenti al beato don Francesco.

Il primo raccoglie alcuni appunti, istruzioni e note di don Francesco sul sacramento del matrimonio; il secondo, un prezioso e raro testo sulla liturgia del Natale, molto probabilmente regalatogli in occasione della sua ordinazione presbiterale.

Questi doni, vere reliquie, erano state donate, dalla famiglia del beato don Francesco al vescovo mons. Giampaolo Crepaldi che a sua volta, al termine del suo servizio

episcopale a Trieste, l'ha voluta donare al Vescovo Enrico Mons Crepaldi, a sua volta, l'ha voluto donare al Vescovo Enrico. Ora queste reliquie verranno riposte all'interno della teca contenente tutte le altre reliquie del beato, ora custodite nella Cattedrale di san Giusto.

Nel ricordare le iniziative in onore del beato don Bonifacio, non può essere tralasciata la solenne celebrazione fatta a Crassizza, la chiesa che fu di don Francesco.

Quasi una decina di sacerdoti di varie parti dell'Istria, hanno concelebrato assieme al parroco della cattedrale di Pola, don Rikard Lekaj. Una presenza molto numerosa di fedeli, non solo adulti e anziani, ma anche giovani e ragazzi, a dire che la figura di don Francesco è riuscita ad essere trasmessa e fatta conoscere anche alle giovani generazioni: è il miracolo della trasmissione della fede.

Prima della celebrazione a Crassizza, a cura della comunità degli italiani di Buie, è stato deposto un omaggio floreale sul monumento che, sulla strada verso Peroi, l'AC di Trieste aveva edificato, in occasione del 75° anniversario del martirio.

Anche nella cattedrale di Capodistria, come avviene ogni anno, lunedì 11 settembre è stato ricordato l'anniversario del martirio di beato don Bonifacio.

Come a dire che don Francesco supera i confini della nostra diocesi. È un santo che va oltre il locale e, attraverso di lui e grazie a lui, possono essere uniti in un unico abbraccio popoli appartenenti a storie e Nazioni diverse, ma tutti uniti dall'unica fede e dallo stesso culto al nostro amatissimo don Francesco Bonifacio.